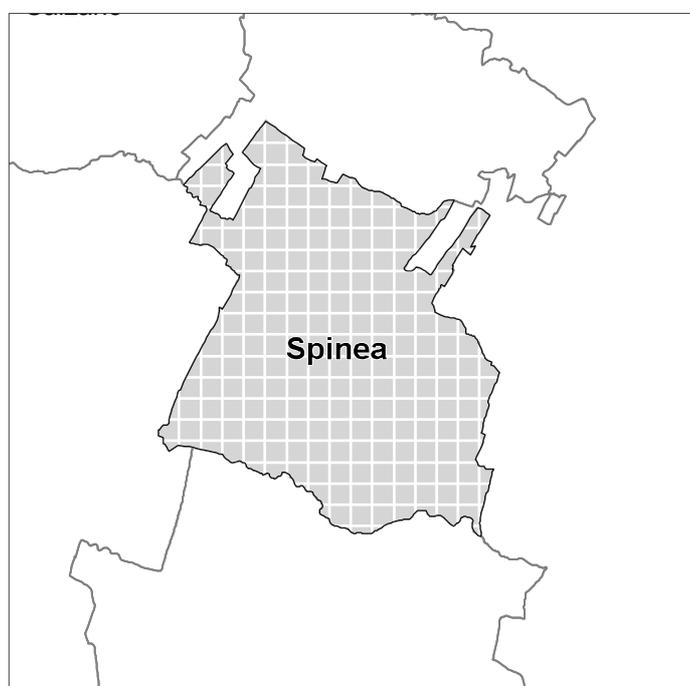




Relazione sul Settore Primario



Progettisti

urb. Francesco Finotto
arch. Valter Granzotto

Il Sindaco

Silvano Checchin

Collaboratori

urb. Alberto Azzolina

Ufficio Tecnico

arch. Fiorenza Dal Zotto

Elaborato redatto da:

dott. agr. Alice Morandin

Adottato

Approvato

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
3. CARTE TEMATICHE.....	4
4. VERIFICA DEGLI ALLEVAMENTI	11

1. INTRODUZIONE

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Lo sviluppo del territorio agricolo è correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo; azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

La L.R. 11/2004 ha stabilito i criteri, gli indirizzi e i contenuti degli strumenti necessari per la tutela del territorio. Essa definisce le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione dei rischi, di efficienza ambientale, di riqualificazione ambientale al fine di migliorare la qualità della vita.

La variante, oggetto di disciplina delle zone agricole, recepisce le direttive dell'art. 17 e 43 della L.R. 11/2004, costituisce un ulteriore assestamento della disciplina del PI del comune di Spinea, in questa fase in particolare s'intende affrontare la disciplina delle Zone Agricole. Si tratta, con il nuovo dispositivo di recepire le direttive date dall'art. 17 e 43 della L.R. 11/2004 disciplinando i temi abrogati dalla ex. L.R. n. 24/1985.

Nella disciplina del territorio rurale sono affrontati i seguenti temi:

- individuazione degli ambiti delle aziende agricole esistenti;
- individuazione degli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione;
- definizione degli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi nel caso in cui siano presenti congiuntamente una frammentazione fondiaria e attività colturali di tipo intensivo;
- individuazione, se presenti, degli allevamenti intensivi e delle rispettive fasce di rispetto.

Alla presente relazione si allegano tre elaborati grafici di analisi:

- Carta della attività e strutture primarie, scala 1:10.000;
- Carta delle unità di paesaggio agrario, scala 1:10.000;
- Carta della tutela degli investimenti e dell'integrità del territorio, scala 1:10.000.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del comune di Spinea si estende su di un territorio di 15 kmq, la città è delimitata a Nord dal Rio Rosa – che segna il confine con il comune di Martellago; ad est dal Fosso Padovana e dallo scolo Parauro, a confine con il comune di Mirano; a Sud dal Canale Menegon, che segna il confine con il comune di Mira. Il confine territoriale ad Ovest, verso il comune di Venezia, segue dapprima il corso del Rio Cimetto e successivamente i limiti delle proprietà agrarie. Dal punto di vista altimetrico il comune si estende nella bassa pianura veneta, su suoli di bassissima pendenza formati da alluvioni fini – sabbie, argille, limo - ad una quota compresa tra i 3 e gli 8 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva che risulta pari a 5 metri. Gli edifici residenziali sono maggiormente concentrati nei centri urbani del capoluogo e delle frazioni e lungo gli assi di collegamento principali – in particolar modo lungo la via Miranese, direttrice da Venezia a Mirano, e lungo via della Costituzione, strada provinciale Marghera-Spinea-Martellago. Le aree meno densamente urbanizzate sono quelle che si estendono verso Nord, zone in cui è possibile rilevare lembi di paesaggio agrario residuale, con il tipico assetto a “campi chiusi”.

All'interno del territorio comunale non si osservano sistemi con valenza ecosistemica strutturata e di dimensioni consistenti, ma piuttosto si evidenzia l'esistenza di alcuni spazi agricoli con potenzialità ed elementi di connessione locali e territoriali. Trattandosi di un sistema frammentato, a contatto con elementi antropici anche di rilevanza – lottizzazioni e sistemi infrastrutturali quali Passante di Mestre e linea ferroviaria – appare utile riconsiderare il disegno complessivo, anche extra-comunale definibile dai diversi nodi e sistemi di connessione, in particolare dei corsi d'acqua.

3. CARTE TEMATICHE

Attività e strutture primarie

La ricerca svolta nell'ambito delle attività e delle strutture primarie è stata sviluppata con l'obiettivo di definire la tipologia delle attività presenti e la trama che esse disegnano all'interno del territorio comunale, rendendo così graficamente percepibile il grado consistente di frammentazione del territorio agricolo rilevato anche dall'ultimo censimento ISTAT del 2010.

L'indagine, espressa graficamente nell'immagine che segue o meglio attraverso la tavola A01, facente parte integrante di questo studio, ha permesso di aggiornare la situazione delle attività legate al settore primario in termini di spazi impiegati e gestiti da aziende la cui Ragione Sociale è compresa, come sede principale, all'interno del territorio comunale di Spinea suddivise per classi dimensionali.

Attraverso i dati derivanti dal 6° Censimento dell'Agricoltura ISTAT (anno 2010) e i dati forniti dal Piano Territoriale dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica della Regione Veneto (anno 2016) si è potuta ottenere una prima identificazione numerica complessiva delle aziende agricole presenti nel territorio comunale e in seguito,

RELAZIONE SUL SETTORE PRIMARIO

VARIANTE GENERALE AL PIANO DEGLI INTERVENTI – SPINEA

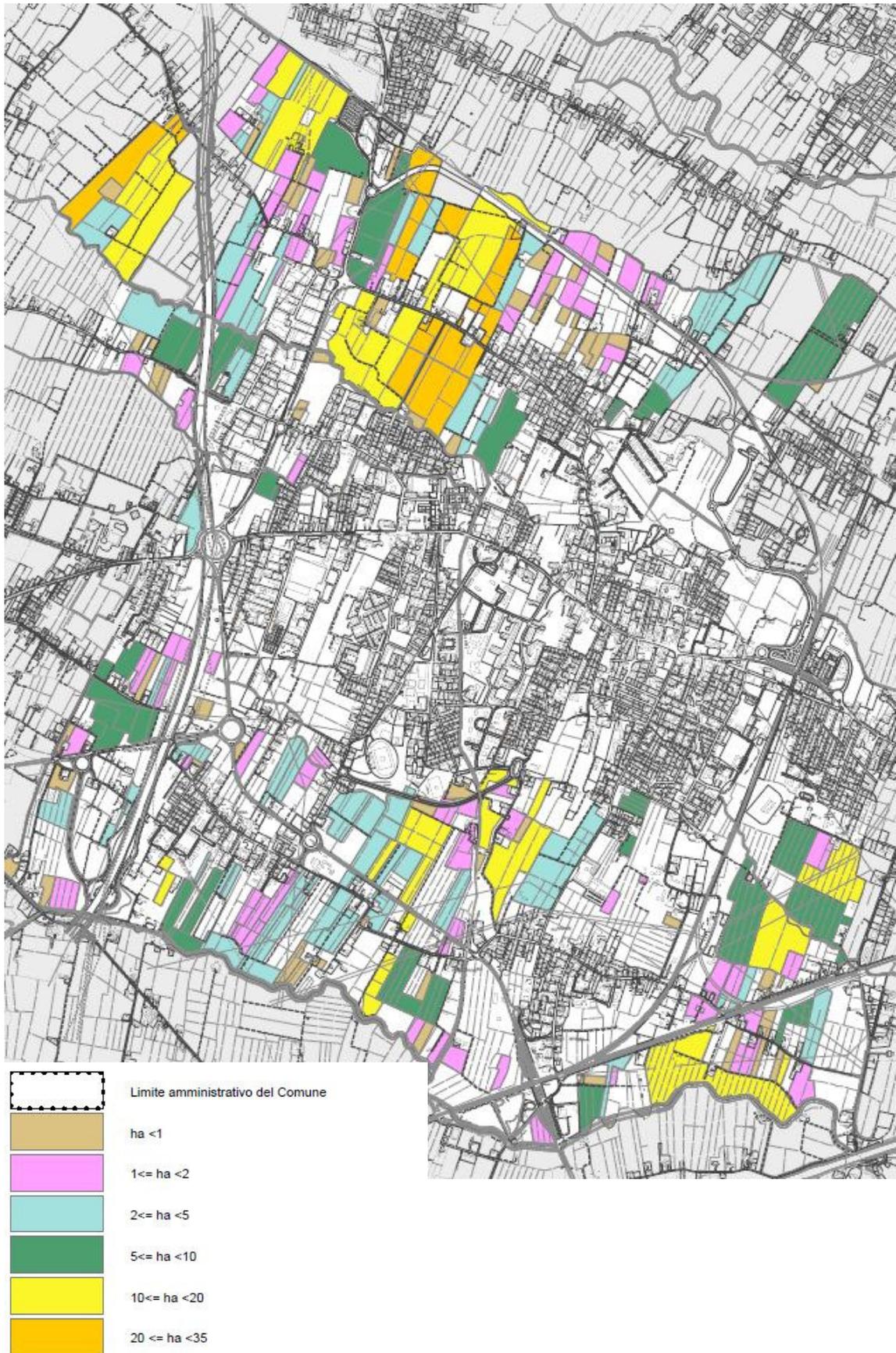
incrociando i dati con le superfici catastali è stato possibile determinarne le dimensioni e soprattutto la localizzazione rispetto al territorio comunale.

Tabella 1 - Numero di aziende e SAU nel comune di Spinea per classe di SAU. Dati ISTAT 2010.

	Classe di SAU (in ettari)											TOTALE
	senza SAU	fino a 0.99	1-1.99	2-2.99	3-4.99	5-9.99	10-19.99	20-29.99	30-49.99	50-99.99	100 e oltre	
Aziende	0	42	51	14	15	12	9	2	0	0	0	145
SAU	0	25,93	69,7	33,72	60,09	80,58	112,29	44,65	0	0	0	426,96

Tabella 2 - Numero di aziende e SAT nel comune di Spinea per titolo di possesso del terreno. Dati ISTAT 2010.

	Titolo di possesso del terreno							TOTALE
	Solo Proprietà	Solo Affitto	Solo Uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	
Aziende	118	5	14	5	3	0	0	145
SAT	347,43	27	57,54	43,31	11,81	0	0	487,09



Unità di paesaggio agrario

La caratterizzazione del paesaggio agrario può essere definita dalla diretta conseguenza del suo utilizzo. Le tipologie colturali presenti, la sistemazione fondiaria, i sistemi di connessione interpoderale e la rete dei canali di scolo e irrigazione sono da considerarsi i fattori principali che determinano il sistema paesaggistico in questo ambiente.

Nel caso specifico, per la scala di analisi scelta (1:10.000), il fattore che maggiormente ne definisce la caratterizzazione è l'uso del suolo ovvero la prevalente destinazione colturale degli spazi agricoli.

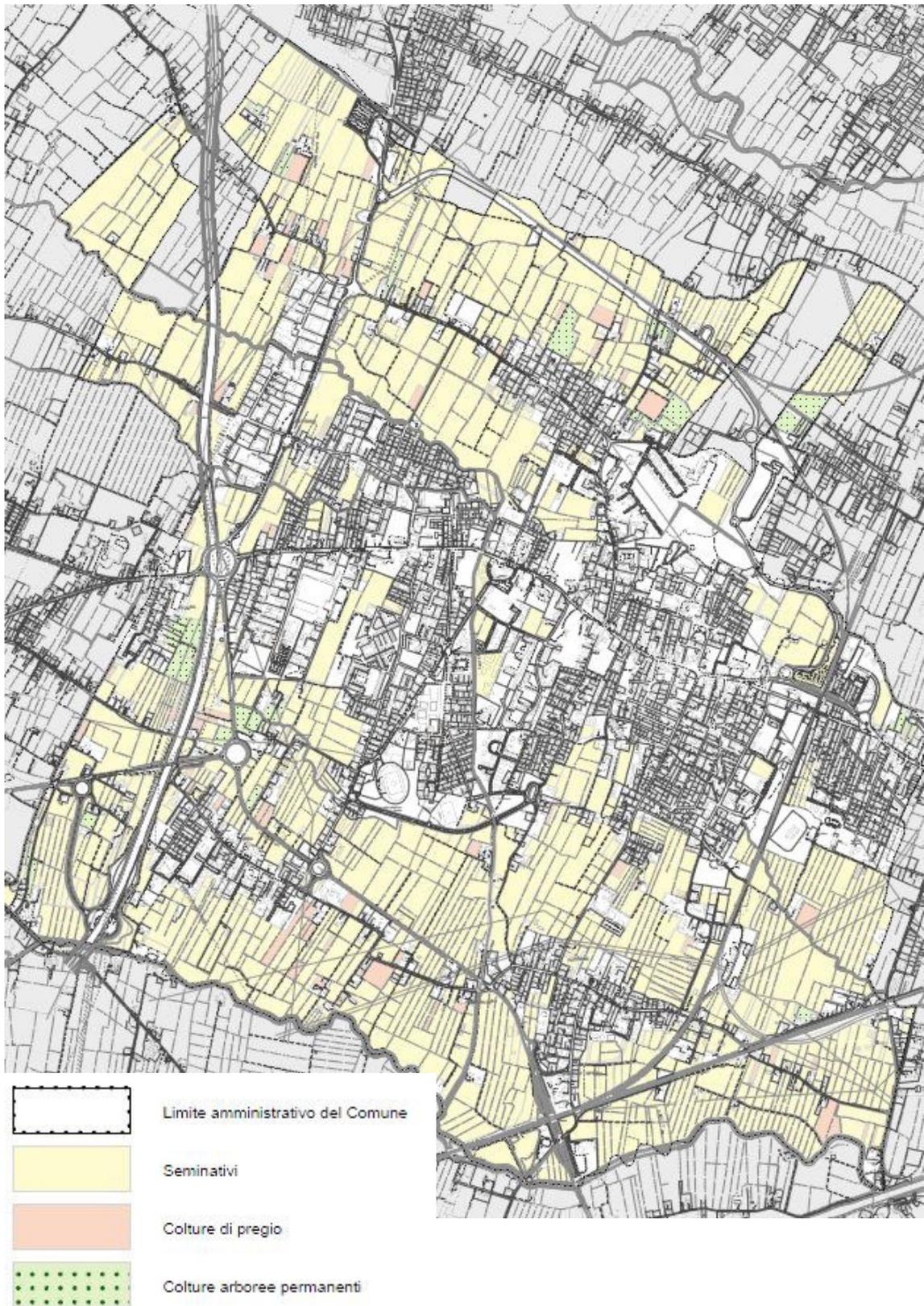
Analizzando i risultati derivanti dal 6° Censimento dell'agricoltura ISTAT 2010 si evidenzia come la maggior parte del territorio agricolo sia impiegato per la coltivazione di specie a seminativo e solo in minima parte destinato a colture da reddito come vigneti e frutteti.

Tabella 3 – Utilizzo dei terreni per aziende con SAU nel comune di Spinea. Dati ISTAT 2010.

	Aziende con SAU				Totale aziende con SAU
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	
Aziende	141	37	64	3	145
Superficie	396,94	25,34	4,35	0,33	426,96

Il paesaggio agrario del territorio comunale viene caratterizzato in maniera determinante dalle coltivazioni annuali a seminativo.

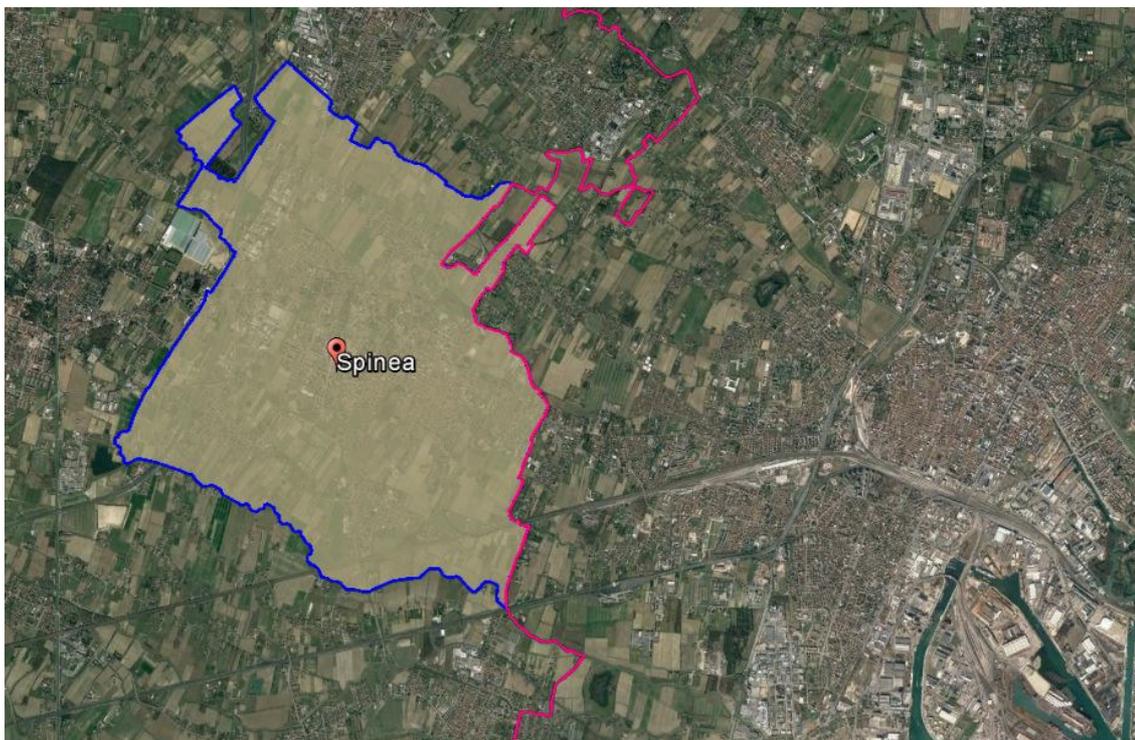
La conseguenza diretta, di questa tipologia colturale diffusa, sulla definizione delle unità di paesaggio, determina la matrice agronomica che viene graficamente espressa nell'immagine che segue.



Aree di tutela degli investimenti e dell'integrità del territorio

In quest'ultima tavola di analisi del settore primario si sono delineati due gradi di integrità del territorio considerando aspetti di assetto e predisposizione fondiaria. Alle due caratteristiche appena espresse si lega il contesto territoriale in cui si trova il comune di Spinea, sostanzialmente ultimo lembo di territorio agricolo, seppur estremamente frammentato, in prossimità del comune di Venezia e dei suoi due fronti intensamente urbanizzati ad est del confine comunale di Spinea quali sono Marghera e Mestre.

Img 1 – Inquadramento territoriale su ortofoto. Fonte Google Earth.



Per arrivare alla definizione di questa tavola di analisi è stato di fondamentale importanza sviluppare le precedenti due tavole in quanto, dalla prima se ne ricavano le aziende agricole e dalla seconda le tipologie prevalenti di uso del suolo.

I livelli di tutela sono così descritti:

- aree agricole di tutela dell'assetto fondiario: si tratta di aree di territorio rurale continuo dove la particolare conformazione, la dimensione più ampia delle superfici aziendali e il livello di edificazione ridotto rispetto all'intorno, hanno portato a ritenerle meritevoli di un'attenzione tale da evitarne la possibile frammentazione.
- aree agricole di tutela degli investimenti: in questa categoria è ripresa la maggior parte delle aree agricole in cui le colture primarie, siano esse seminativi o colture permanenti, si mescolano agli elementi urbani e

infrastrutturali. In queste aree è fondamentale prima di tutto tutelare gli investimenti delle aziende agricole.



4. VERIFICA DEGLI ALLEVAMENTI

Normativa di riferimento

Fino al 2004 la normativa in materia di distanze degli allevamenti dagli insediamenti civili (DGR n. 7949/1989) era orientata ad evitare l'insorgere, sul territorio ed in particolare nelle vicinanze di centri abitati, di problemi di ordine ambientale a seguito della realizzazione di nuovi insediamenti zootecnici intensivi. Col passare degli ultimi anni l'innovazione delle caratteristiche progettuali, produttive e tecnologiche, come l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD), in molti casi ha sensibilmente ridotto l'impatto ambientale generato dagli allevamenti, obiettivo della Direttiva 96/61/CE, poi sostituita dalla Direttiva 2008/1/CE.

Si è arrivati quindi ad una revisione dei parametri per l'attribuzione dei punteggi agli insediamenti zootecnici (strutture per il ricovero degli animali, vasche raccolta liquame scoperte e concimaie aperte) al fine di determinare le distanze reciproche degli allevamenti dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali. L'art. 50, comma 1, lettera d, al punto 5 della Legge Regionale n. 11/2004, prevede che vengano indicate "le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnico-intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla qualità e quantità di inquinamento prodotto". A tal fine, relativamente all'inserimento territoriale degli allevamenti e alla definizione delle relative fasce di rispetto, la Regione Veneto ha ritenuto necessario prevedere che in sede di redazione del Quadro conoscitivo dei Piani regolatori vengano individuati gli insediamenti zootecnici, in quanto generatori di "vincolo" - corrispondenti agli allevamenti intensivi e alle strutture agricole produttive superiori alla classe dimensionale 1, che sono disciplinate al punto 5 degli Atti di indirizzo - chiarendo la metodologia da seguire nell'Allegato A della Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 856 del 15 maggio 2012.

La DGRV 856/2012 reputa necessario disporre l'applicazione delle distanze minime reciproche anche agli allevamenti annoverati quali "strutture agricole-produttive" nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico, analogamente a quanto originariamente disposto dalla citata DGR n. 7949/1989.

Ambiti di applicazione

La DGR 856/2012 si applica ai casi descritti nei contenuti operativi del relativo Allegato A in particolare nei seguenti casi:

- *riconversione e trasferimento allevamenti preesistenti;*
- *nuovi allevamenti zootecnico-intensivi, ovvero gli allevamenti che non soddisfano i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dal provvedimento adottato dalla Giunta Regionale ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della legge regionale n. 11/04;*
- *nuovi allevamenti agricole-produttivi, che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio*

riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 12 come limite superiore della classe 1;

– ampliamenti, riconversioni, trasferimenti e adeguamenti tecnologici degli allevamenti

preesistenti (N.B. Nel caso di interventi di adeguamento tecnologico di allevamenti esistenti, le distanze dai limiti delle zone non agricole, dai confini di proprietà e dalle abitazioni non aziendali, sono rimodulate in funzione della nuova tipologia di allevamento realizzata, ferma restando la possibilità degli allevamenti di continuare ad esercitare l'attività zootecnica se posti a distanze inferiori da quelle fissate).

– ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti qualificati quali strutture agricolo-produttive per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta la perdita dei requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola;

– ampliamenti di centri zootecnici pre-esistenti, sia di carattere intensivo che non intensivo, per i quali l'aumento del numero dei capi allevati comporta il passaggio in ambito aziendale, per ciascuna tipologia d'allevamento, da una classe dimensionale inferiore a una superiore, con riferimento alla tabella 1;

– strutture scoperte per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti di nuova realizzazione;

– costruzione o modifica di manufatti costituenti impianti per la produzione di energia alimentati da biogas e da biomasse;

Nel caso in cui gli interventi interessino solamente la parte in ampliamento del complesso zootecnico e non quella esistente, le distanze vengono individuate sulla base delle condizioni medie ponderate dell'allevamento riferite al peso vivo allevato.

La DGRV 856/2012 reputa necessario disporre l'applicazione delle distanze minime reciproche anche agli allevamenti annoverati quali "strutture agricolo-produttive" nel caso in cui superino un determinato carico zootecnico, analogamente a quanto originariamente disposto dalla citata DGR n. 7949/1989.

Esclusione dell'applicazione della DGR 856/2012

Non vi è necessità di applicazione delle distanze nei seguenti casi:

– costruzione di edifici funzionali ad allevamenti esistenti, diversi da quelli destinati alla stabulazione degli animali;

– interventi di adeguamento tecnologico e riconversione di allevamenti esistenti che non comportano il passaggio ad una classe dimensionale o di punteggio superiori;

– realizzazione di strutture coperte o chiuse per il trattamento e lo stoccaggio degli effluenti. Gli allevamenti esistenti, a condizione che risultino in possesso di idonea autorizzazione igienico sanitaria e urbanistica – e, se dovuta, dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) – nonché siano inseriti nell'anagrafica dei Servizi veterinari,

possono continuare ad esercitare l'attività zootecnica anche se posti a distanze inferiori rispetto a quelle fissate.

Requisiti di riconoscimento del nesso funzionale – Atti di indirizzo L.R. 11/2004

Le specifiche relative all'“Edificabilità nelle zone agricole”, Lettera d degli Atti di indirizzo dell'articolo 50 della LR n. 11 del 2004 (aggiornati al 2010), contengono in Tabella 1 “Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola” (come modificata dal DDR n. 168 del 31 maggio 2007 e DDR n. 227 del 4 luglio 2007).

La profonda evoluzione intervenuta in questi ultimi anni in materia di tecnologie per l'allevamento, legata alla maggiore sensibilità ambientale ed alla progressiva specializzazione e segmentazione della filiera, hanno comportano la necessità di una ridefinizione del concetto di “nesso funzionale”, al fine di collegarlo:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;*
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;*
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.*

Conseguentemente, solo il soddisfacimento contestuale dei tre requisiti sopra riportati, nel rispetto degli indici parametrici riportati nella tabella sopra citata che riguarda le principali categorie di animali in allevamento, consente il riconoscimento della sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Si precisa che secondo la classificazione regionale (Allegato A del Decreto n. 8 del 10/07/2012), il Comune di Spinea risulta vulnerabile da nitrati (D.C.R. n°23 07/05/2003 Bacino scolante in Laguna di Venezia).

Caratteristiche centri zootecnici

Si è dunque fatto riferimento alle caratteristiche utilizzate dalla DGRV 856/2012 per effettuare la classificazione degli allevamenti al fine del calcolo delle distanze, con la seguente procedura elencata sinteticamente di seguito:

- identificazione dell'allevamento (nome, indirizzo, tipologia allevamento, recapiti, ecc.);
- localizzazione geografica;

– raccolta dei requisiti di riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola;

– indagine sugli elementi utili per l'individuazione della Classe dimensionale o Peso vivo medio annuo (t);

Di seguito si riporta l'elenco delle attività zootecniche per le quali, in base ai dati messi a disposizione del Servizio Veterinario e del SISP, è stato effettuato un approfondimento e una verifica in termini di carico zootecnico e tipologia strutturale con indagine diretta e coinvolgimento delle strutture zootecniche per verificare la sussistenza del nesso funzionale.

Per la raccolta e verifica dei dati è stato predisposto e sottoposto un questionario ai titolari degli allevamenti, lasciando il tempo utile perché gli stessi potessero confrontarsi con i loro tecnici di riferimento per una opportuna verifica dei dati che sarebbero poi stati invitati a spedire all'ufficio tecnico comunale.

	NOME RAG. SOC.	VIA	ATTIVITA' PRODUTTIVA
1	SOC. AGRICOLA BETTIN	VIA ROSSINI 99/A	BOVINI DA RIPRODUZIONE
2	GARBIN FRANCESCO	VIA ZIGARAGA 12/A	BOVINI DA RIPRODUZIONE

Ragione sociale: Società Agr. Bettin Nicola Indirizzo: Via Rossini 99/A	
Tipologia di Allevamento:	Bovini da riproduzione
Numero capi	220
Tipologia di stabulazione	Libera su lettiera inclinata o piena e asporto frequente deiezioni con mezzi meccanici Libera su grigliato e pulizia frequente della vasca di raccolta tramite raschiatore meccanico Libera su lettiera con asportazione delle deiezioni a fine ciclo
Sistema di ventilazione	Naturale
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	Concimaia e vasca scoperta
Classe dimensionale	1

Per l'allevamento si riconosce la sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Ragione sociale: Garbin Francesco Indirizzo: Via Zigaraga 12/A/1	
Tipologia di Allevamento:	Bovini da riproduzione
Numero capi	60
Tipologia di stabulazione	Libera su lettiera inclinata o piena e asporto frequente deiezioni con mezzi meccanici
Sistema di ventilazione	Naturale
Sistema di stoccaggio delle deiezioni	Concimaia coperta e Vasca chiusa
Classe dimensionale	1

Per l'allevamento si riconosce la sussistenza del nesso funzionale tra l'allevamento medesimo e l'azienda agricola.

Si sottolinea che le indagini in materia di allevamenti zootecnici, data la naturale e repentina predisposizione nel cambiamento di questo genere di attività, per tipologia di capi allevati, carico zootecnico e tecnologie impiegate in azienda implica, come peraltro esplicitato nella DGR 856/2012, periodici aggiornamenti.